

Lavoro e Qualità nel Terzo settore: lavori in corso

di Anna Elisa Carbone

Questo contributo, per la “Conferenza Internazionale: Analisi e prospettive delle politiche del lavoro” si colloca nel macro-tema “B) Politiche per la qualità del lavoro” e si focalizza sulla qualità del lavoro nel settore *non profit*.

Secondo la statistica ufficiale in Italia cresce il numero degli adulti coinvolti in organizzazioni *non profit* e, tra essi, spicca il numero dei volontari che, da un ventennio circa, si mantiene stabilmente attorno alla soglia del 10% della popolazione complessiva. Un valore che non consente di qualificare l'Italia come una “nazione di volontari” ma non consente neppure di considerare l'attivismo volontario un fenomeno di nicchia (Zamaro, 2017).

Le ricerche Isfol/Inapp¹ e i Censimenti Istat (*generali e permanenti*) sulle istituzioni *non profit* dimostrano come i livelli occupazionali del Terzo settore abbiamo tenuto, quando non sono addirittura cresciuti, anche nella lunga crisi economica che stiamo vivendo. In questo quadro, comune a diverse tipologie giuridiche, le cooperative sociali raggiungono i risultati più eclatanti (Guerini, 2017). Si tratta di un dato coerente con altri Paesi europei che hanno visto l'economia sociale aumentare significativamente ruolo e numero degli occupati; anche se spesso² lì si tende a includere nella partecipazione e nell'impegno sociale anche contributi di tempo e di lavoro minimi, purché liberi e gratuiti, alle associazioni.

A ciò si aggiunga che il welfare risponde a bisogni incompressibili in continua evoluzione ed espansione. La domanda di cura e di protezione sociale è forte e, con una spesa pubblica per i servizi di assistenza in diminuzione, è il Terzo settore a mantenere la capacità di organizzare risposte efficaci in forma imprenditoriale e partecipata ai bisogni di protezione dei cittadini. Inoltre, dall'analisi dei bilanci delle *non profit* si riscontra la progressiva diminuzione delle quote di fatturato che derivano dalla Pubblica Amministrazione e l'aumento della capacità di intercettare finanziamenti complementari.

La qualità del lavoro e quella dei servizi offerti sono state date, per molto tempo, per scontate in quanto considerate intrinseche alla rilevanza sociale delle azioni e per la gratuità dell'impegno profuso. Oggi la qualità del servizio offerto è considerato un fattore strategico di competizione sia a livello locale sia internazionale.

L'OCSE³ nel 2016 ha elaborato un quadro di indicatori per misurare la qualità del lavoro secondo tre dimensioni:

- la qualità delle remunerazioni, quanto i redditi da lavoro contribuiscano al benessere dei lavoratori considerando i salari medi e la loro distribuzione a parità di potere d'acquisto;
- la protezione nel mercato del lavoro, quanto è probabile ricevere un sussidio per attutire lo shock economico che consegue all'eventuale perdita del lavoro;
- la qualità dell'ambiente di lavoro, quanto contano gli aspetti non economici del lavoro come ad esempio la sua natura e contenuto, gli orari di lavoro e le relazioni lavorative.

¹ Tra il 2010 ed il 2014 l'Istituto ha realizzato cinque rilevazioni sulle organizzazioni *nonprofit* iscritte nei registri del Terzo settore per conto del Ministero del Lavoro.

² Il Parlamento Europeo e la Commissione Europea hanno in programma per il 2018 l'Agenda dell'Economia Sociale.

³ <http://www.oecd.org/employment/job-quality.htm>

In Italia la qualità delle remunerazioni a parità di potere d'acquisto è vicina alla media Ocse: i salari medi sono inferiori, e le disuguaglianze salariali più basse rispetto a molti altri paesi.

Più debole è il livello di protezione per la elevata probabilità di perdere il posto di lavoro e non trovarne un altro in tempi brevi, con un sostegno al reddito parziale e un consistente scarto tra le garanzie per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato e gli altri.

Riguardo alla qualità dell'ambiente di lavoro i lavoratori italiani sono esposti a cambiamenti e incertezze non compensati da risorse adeguate; e con la crisi il grado di protezione e la qualità dell'ambiente di lavoro sono peggiorati.

La qualità del lavoro in Italia varia molto tra i diversi gruppi socio-economici:

- I giovani e i poco qualificati sono i più esposti a una bassa qualità del lavoro, con remunerazioni inferiori e più dispersione, rischio di disoccupazione elevato e maggiore difficoltà di accesso ai sussidi;
- Lo stress lavorativo è maggiore per le persone poco qualificate;
- Le donne soffrono per una partecipazione nel mercato del lavoro, qualità dei redditi e dell'ambiente lavorativo inferiori a quelle degli uomini;
- I lavoratori qualificati hanno una qualità del lavoro relativamente elevata in tutte le dimensioni (tecnica, organizzativa, relazionale, formativa, economica, sociale).

Il contributo tiene conto di queste variabili, ne presenta le peculiarità rintracciabili nell'occupazione generata dal *non profit e*, tenendo conto dei cambiamenti in corso dal punto di vista legislativo, descrive le tendenze di trasformazione in atto nelle organizzazioni che operano nel Terzo settore⁴.

⁴ Legge n. 106 del 6 giugno 2016 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale".